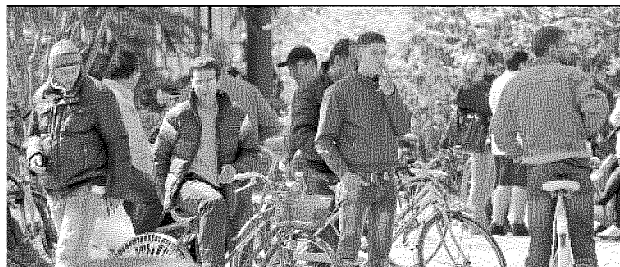


I trafficanti hanno inondato di eroina il mercato degli stupefacenti

La droga che uccide i figli di papà

I professionisti di Mestre in coda nelle comunità di recupero



I ricchi piangono più di tutti. Ma è questione di tempo. Sta per toccare anche agli altri. Certo, non si erano mai visti tanti professionisti affermati in coda davanti alle porte delle comunità per tossicomani. Basta chiedere al Ceis, la più importante comunità della nostra città, messa in piedi da don Franco De Pieri. Il direttore del Ceis, Angelo Benvegnù, che già un paio di anni fa aveva lanciato, per tempo e inascoltato, l'allarme eroina fra i giovanissimi, dice che siamo in piena emergenza. Perché ognuno di questi casi è un caso importante e disperato, che ha bisogno di interventi stra-urgenti visto che parliamo di ragazzini, ma sia i servizi delle Ulss che i servizi comunali che le comunità, ormai erano tarati su ben altri numeri e non sono pronti a questo assalto dei figli di papà. E invece qui parliamo di decine di giovanissimi - si va dai 14 anni in su - che diventano schiavi dell'eroina senza nemmeno rendersene conto. In certi ambienti, dove circolano molti soldi e dove il diploma di scuola media superiore capita che si compri al pargolo esattamente come si compra il motorino, ecco che lì sta succedendo il disastro. Non circola più cocaina, ma eroina. E' la moda. Fumano e spacciano, spacciano e fumano. In quantità industriale - avverte Benvegnù - Senza avere la più pallida idea di quel che può succedere. E

questo non ha nulla che vedere con i genitori, che spesso si fanno in quattro per i figli e non è vero che li hanno seguiti male ed educati peggio. Al contrario. Sono figli amati e desiderati, ai quali vengono tolti di mezzo tutti gli ostacoli, a cominciare dalla scuola. Inutile studiare se basta avere il pezzo di carta e poi si entra nello studio avviato di papà, no? Ma poi a scuola succede il patatrac. Chi è abituato ad avere tutto, come fa a rinunciare all'eroina? Ed ecco che i professionisti di Mestre - avvocati e bancari, commercialisti e medici - adesso fanno la fila fuori delle comunità. Portano i figli a far vedere, figli che sono andati in "manca" senza nemmeno sapere come e perché. Della crisi d'astinenza spesso si accorgono i genitori, non i figli. Si fermerà questo disastro? No - hanno spiegato più volte sia Benvegnù che Alberto Favaretto il quale segue per conto del Comune le politiche di protezione dei minori e degli adulti dai danni delle droghe - Il mercato, cioè i grandi trafficanti, hanno deciso che si punta sull'eroina. Che non è più sinonimo di "tossico". Adesso è la droga della gente bene, più ancora della cocaina. E siccome si trova a poco, dobbiamo aspettarci una invasione. Ecco perché i ricchi sono i primi a piangere, ma da adesso in poi toccherà a tutti. (m.d.)

